

Un approccio ecomuseale alle comunità sostenibili nei monti Pennini settentrionali, Inghilterra.

Peter Davis¹

Introduzione.

Lo sfruttamento dei minerali di piombo contenenti tracce d'argento (galena) nei Pennini settentrionali - che ebbe inizio in epoca romana, diventò significativo nel dodicesimo secolo e si sviluppò fino a divenire un settore industriale di primaria importanza nel diciottesimo secolo - ebbe come risultato la colonizzazione su larga scala di uno dei paesaggi più desolati e inospitali di tutta la Gran Bretagna. La regione mineraria dei Pennini settentrionali è una selvaggia e brulla distesa di brughiere, che giace in gran parte tra trecento e seicento metri sul livello del mare. L'altopiano è inframezzato da numerose vallate note localmente come dales; quelle tagliate dai fiumi Tees, Wear, Derwent, Allen e South Tyne sono note come le "dales del piombo". Due grandi imprese, la Blackett-Beaumont e la London Lead Company, portarono avanti lo sviluppo dell'industria del piombo. Esse non soltanto fondarono le comunità nelle dales, ma le resero anche famose per essere la regione più importante per l'estrazione del piombo in Gran Bretagna nel diciottesimo e nel diciannovesimo secolo, quando il paese era il maggior produttore di piombo nel mondo. Turnbull (1975) riferisce che l'industria del piombo:

“ ... creò, in una regione altrimenti brulla e desolata, una società dotata di una caratteristica distintiva ... il conflitto di classe era assente; ... le imprese per l'estrazione del piombo, attraverso la creazione di scuole, case, biblioteche e servizi medici, diedero un esempio alle loro controparti nelle miniere di carbone (non molto distanti) e si guadagnarono il sostegno di una forza lavoro ben disposta senza distruggere l'indipendenza e la libertà che per i minatori del piombo avevano più valore di ogni altra cosa.”

Fu la concorrenza di altri paesi - soprattutto della Spagna - che condusse infine al declino dell'industria del piombo verso la fine del diciannovesimo secolo. Sebbene nella zona si svolgessero anche altre attività, incluse la coltivazione di cave per l'estrazione di arenaria e calcare, l'estrazione di altri minerali come la blenda di zinco, la baritina e la fluorite e l'agricoltura, la forza dominante era l'estrazione del piombo. L'isolamento dei Pennini settentrionali, la

¹ Peter Davis è il direttore del Centro Internazionale per gli Studi sul Patrimonio Culturale (Università di Newcastle-Inghilterra)

natura solidamente costruita delle strutture minerarie e l'assenza di un'industria sostitutiva hanno avuto questo risultato: gran parte delle prove materiali di un'industria notevole è sopravvissuto per oltre cent'anni. Il paesaggio è ricco di storia mineraria; cisterne, pozzi, gallerie di accesso, discariche, stabilimenti di scorificazione in rovina, impianti di lavorazione abbandonati, vecchi edifici minerari, binari, camini e ciminiere punteggiano il paesaggio a memoria di un'industria perduta e di comunità dimenticate.

In seguito al declino dell'industria del piombo, i Pennini settentrionali divennero una regione di agricoltura montana. Gli stessi minatori erano anche agricoltori su piccola scala, avendo i più un orto domestico e un po' di bestiame; questa caratteristica delle vite della gente delle dales si può anche osservare nel paesaggio odierno. Turnbull (1975) nota che

"I cottage sparpagliati e il patchwork di campi recintati ricordano che le dales furono dapprima coltivate in aggiunta alle attività minerarie; il cottage del minatore era, dal punto di vista architettonico, una specie di fattoria, con tanto di granaio, fienile e abitazione tutti insieme sotto un unico tetto. La coltivazione dei pascoli e l'allevamento di capre e pecore costituiscono ora l'unica attività agricola nelle dales, eppure, all'epoca dell'estrazione del piombo, si praticava l'agricoltura arativa, cosa insolita per altezze superiori ai 200 metri. Queste piccole fattorie costituivano un'importante fonte aggiuntiva di reddito per il minatore e nel diciannovesimo secolo garantivano anche il lavoro per la popolazione femminile".

Le caratteristiche lineari che si possono distinguere nel paesaggio sono essenzialmente quelle associate al trasporto di minerali e piombo; quest'ultimo era trasportato dagli stabilimenti di scorificazione a Newcastle e Stockton da gruppi di pony lungo sentieri predisposti per cavalli da soma, con ciascun pony gravato da circa un quintale di piombo. Lungo il viaggio di ritorno gli animali sarebbero stati carichi di carbone o di provviste per i minatori. I cavalli da soma continuarono a essere utilizzati fino al declino finale dell'industria, sebbene su scala molto ridotta in seguito allo sviluppo della rete ferroviaria che raggiunse le dales all'inizio del diciannovesimo secolo.

I Pennini settentrionali e le loro dales, spesso definite "l'ultima riserva naturale in Inghilterra", forniscono lo scenario di una notevole storia di scoperta, immigrazione, sfruttamento, e infine di emigrazione e declino. E' un racconto fatto di asprezze, di capacità di progettazione, di inventiva e intraprendenza umana, di scontri di potere e alla fine di lotta per la sopravvivenza. Sopra ogni altra cosa, è una storia che parla di gente, la gente delle dales, ed è una storia che adesso raccontano quattro luoghi chiave dei Pennini settentrionali, Allenheads, Killhope, Nenthead e Ireshopeburn. Un documento di discussione, La storia dell'estrazione del piombo dei Pennini settentrionali, fu prodotto insieme dai Consigli di

Contea di Durham, Cumbria e Northumberland nel 1987 al fine di esaminare in quale modo le autorità potessero lavorare insieme per la salvaguardia dei luoghi e per lo sviluppo del loro potenziale di interpretazione. L'ubicazione dei tre siti adiacenti per l'estrazione del piombo di Allenheads (Northumberland), Killhope (Durham) e Nenthead (Cumbria) in aree amministrative diverse (contee) crea un potenziale di conflitto o di collaborazione, e per garantire quest'ultima si rendeva necessaria una strategia. All'epoca era stato sviluppato solo Killhope e il Fondo per il Patrimonio dei Pennini settentrionali non esisteva. È significativo che il documento identifichi la necessità di "aiutare a fornire un punto di attrazione turistica ... una fonte di interesse e di orgoglio per la gente dei luoghi" che avrebbe "assistito lo sviluppo e la diversificazione dell'economia locale." Il "Triangolo Allenheads/Killhope/Nenthead" è considerato una singola unità paesaggistica. Forse, il commento più importante in quella relazione è che "... è vitale che [Killhope, Nenthead e Allenheads] non si facciano concorrenza tra di loro per offrire ricostruzioni artificiali di impianti che si possono vedere allo stato naturale (il corsivo è mio) da un'altra parte." Sfortunatamente, la relazione non condivideva una prospettiva olistica sull'interpretazione dell'estrazione del piombo nel "Triangolo", e nemmeno sulla stessa regione mineraria, ma riconosceva il carattere unico dei singoli siti che si potevano sviluppare.

Allenheads, Northumberland.

La miniera di Allenheads, anticamente la più grande miniera di piombo - argento del mondo, dopo essere stata sfruttata per molti anni dalla famiglia Blackett-Beaumont, chiuse alla fine nel 1896. Nel suo periodo migliore, si può dire che fosse la miniera più produttiva dei Pennini settentrionali, e attorno a essa gravitava una popolazione di circa mille persone. Nella sua relazione sulla vena Coronation, scoperta nel 1822 all'interno della miniera Allenheads, il manager, William Crawhall, descrisse i "considerevoli ammassi di minerale puro che sfiorano il mezzo quintale" e le "cavità, una dopo l'altra, ricolme di minerale" in quella che "con ogni probabilità [era] ... la vena più ricca mai aperta ad Allenheads." (Turnbull, 1975). L'energia per le miniere, per gli impianti di lavorazione e per lo stabilimento di scorificazione era garantita da una serie di cisterne; l'architetto dell'intero sistema era Thomas Sopwith (1803 - 1879), un brillante ingegnere, il quale fu anche responsabile della costruzione della scuola e della biblioteca locale, nonché del compito di persuadere la famiglia Beaumont a finanziare i costi dei libri per entrambe.

Il declino dell'industria del piombo ebbe un drammatico effetto su Allenheads e negli anni Ottanta la popolazione era calata al punto che i media iniziarono a far suonare le campane a morto per un "villaggio che stava scomparendo". Nel 1985 il villaggio decise di intraprendere un'azione positiva per arrestare il declino e creò l'Allenheads Village Trust (Fondo per il Villaggio di Allenheads) al fine di ricostituire la comunità e di utilizzare la propria eredità

industriale come base per il rilancio sociale, economico e ambientale. Il Trust si assicurò finanziamenti da fonti diverse per conservare e sviluppare edifici, portare a termine la ristrutturazione dei motori idraulici e creare una mostra permanente incentrata sulla storia dell'industria estrattiva del piombo e del suo impatto sul villaggio. L'Heritage Centre (Centro per il Patrimonio Culturale) è ospitato all'interno di un edificio del 17° secolo che funziona anche come negozio e ufficio postale del villaggio. Una presentazione audiovisiva spiega l'ambiente circostante, descrivendo le caratteristiche del paesaggio relative all'estrazione del piombo, e come gli abitanti del villaggio immaginano il futuro di Allenheads. Poco distante, il Blacksmith's Shop (Bottega del Fabbro) offre una sede per le esposizioni temporanee, un granaio del posto è stato trasformato in un piacevole ristorante e un sentiero naturalistico corre lungo le rive del fiume Allen fino a un punto panoramico all'altezza di 426 metri. Adiacente al parcheggio nel centro del villaggio si trova l'unico motore idraulico sopravvissuto di cui si abbia conoscenza costruito nel 1852 da William Armstrong e riportato in funzione grazie agli sforzi del Village Trust. La comunità locale era ed è ancora responsabile di questi impianti; questa dimostrazione di orgoglio locale, di energia e di capacità di risultato garantisce ad Allenheads di adottare a buon diritto la definizione di "ecomuseo." Il concetto potrebbe essere ulteriormente sviluppato, dato che vi sono nel villaggio molti elementi non ancora resi comprensibili per il pubblico; vecchi laboratori e uffici minerari, impianti di lavaggio, vicini stabilimenti di scorificazione e ciminiera, persino il pub locale potrebbero essere incorporati nell'esperienza di Allenheads. C'è spazio per sviluppare affascinanti sentieri di paese e camminate più impegnative al fine di far riscoprire un villaggio unico.

Il successo del Village Trust di Allenheads è stato di ispirazione per un altro ente di conservazione, il North Pennines Heritage Trust (Fondo per il Patrimonio Culturale dei Pennini settentrionali), un'organizzazione fondata nel 1987 che conta diversi membri dedicata alla tutela e alla riscoperta di siti industriali nella regione. Il Trust ha acquisito e ha contribuito a ristrutturare diversi elementi del "paesaggio del piombo", e costituisce la forza principale che sta dietro lo sviluppo delle Miniere di Rampgill a Nenthead. E' interessante considerare che il North Pennines Heritage Trust costituisce una soluzione molto "britannica" ai problemi che in Francia e altrove sono affrontati da organizzazioni che si autodefiniscono ecomusei.

Le Miniere di Rampgill, Nenthead, Cumbria.

La vena Rampgill a Nenthead fu scoperta intorno al 1690 e si rivelò ricca. Nel 1745 la London Lead Company (solitamente detta Quaker Company) deteneva le concessioni di parecchie miniere nell'area di Nenthead, compresa Rampgill, e aveva acquistato il locale stabilimento di scorificazione, che fu rimodellato e messo in produzione nel 1746. Nel 1810 la Quaker Company cedette gli altri interessi minerari e concentrò i propri sforzi sul complesso di Alston

Moor nei Pennini settentrionali, con Nenthead al centro delle operazioni. Fu sviluppata un'immensa rete di tunnel sotterranei, e l'impatto delle Miniere di Rampgill - sul paesaggio, sulla società locale e sull'economia - fu considerevole.

La London Lead Company fu responsabile della costruzione di quello che adesso costituisce il villaggio di Nenthead, come descrive Turnbull (1975):

“Nel secondo decennio dell'800 fu costruito un nuovo villaggio che comprendeva una scuola, un mercato, una cappella e trentacinque cottages. Oggi, Hillersdon Terrace, che all'epoca ospitava le nuove abitazioni per i funzionari e i fonditori, costituisce ancora un monumento alla politica di welfare della compagnia e una contraddizione riguardo a molte generalizzazioni che di solito si fanno a proposito degli albori della rivoluzione industriale ... La compagnia continuò la propria politica di sviluppo di fattorie e di avvio di coltivazioni ... Intorno al 1865 i cottages accanto al Gillgill Burn furono ricostruiti e furono aggiunti al villaggio una nuova scuola, un bagno pubblico e un lavatoio pubblico... Nonostante l'aggiunta di case popolari e i tentativi recenti di abbellire il villaggio, Nenthead resta sostanzialmente una creazione della London Lead Company.”

Diversamente da quanto avvenne in molte zone di estrazione del piombo, Nenthead sopravvisse alla depressione della fine del diciannovesimo secolo grazie al fatto che localmente vi era disponibilità di blenda di zinco. La Veille Montagne Zinc Company, un'impresa belga, riaprì molte delle miniere di piombo della Nent Valley e di West Allendale e costruì un nuovo impianto sul sito di quello di lavorazione inferiore della Miniera di Rampgill Mine. La compagnia introdusse minatori provenienti da diversi paesi europei, compresa l'Italia, la Germania e i Balcani, arricchendo la piccola, isolata comunità di svariate tradizioni culturali. L'estrazione continuò fino agli anni '20, con l'uso innovativo dei macchinari ad aria compressa per il pompaggio, l'estrazione e la trivellazione.

A Nenthead, le tracce sopraggiunte di queste esperienze sono considerevoli e includono resti di superficie come gli edifici minerari, gli archi in pietra che conducevano ai livelli di estrazione, le discariche e persino un laboratorio di analisi; sottoterra le opere sono tuttora in condizioni eccellenti e i sistemi di pompaggio per la ventilazione e il drenaggio sopravvivono, e talvolta sono funzionanti. Queste tracce e le memorie ad esse associate sono ciò che il North Pennines Heritage Trust cerca di far riscoprire presso il Nenthead Mines Heritage Centre (Centro per il Patrimonio Culturale delle Miniere di Nenthead), aperto nel 1996. Anche se la mostra nel centro discute il ritrovamento e l'estrazione del piombo e altri minerali, essa sottolinea anche il patrimonio naturale e la vita sociale della comunità dei minatori, fotografandone lo sviluppo e il graduale declino. Il sito in se stesso ha conosciuto un rapido sviluppo, e nel 2000 è stata aggiunta all'elenco delle attrattive una

“esperienza sotterranea”; il vecchio quartiere delle baracche è stato trasformato in uno spazio flessibile per le esibizioni, e nel 2001 il laboratorio sarà aperto al pubblico per la prima volta.

La comunità ha rivestito un ruolo centrale per lo sviluppo di Nenthead, con ampie consultazioni e forte impegno locali. Un'indagine condotta nel villaggio nel 1991 (Devlin Research Associates, 1991) indica che il 70% delle persone che rispondevano era favorevole allo sviluppo, con il relativo aumento del numero di visitatori del villaggio, e la creazione di “lavori veri” per la gente del posto era identificata come il vantaggio principale. E' interessante che, sebbene la costruzione di impianti ad uso di laboratori (ad esempio, piccole comunità commerciali) adiacenti al Centro facesse parte delle proposte dell'NPHT, questo punto era indietro nelle priorità dei residenti. Oltre il 25% delle persone che rispondevano in tutti i gruppi di età indicava un interesse nell'essere coinvolto nello sviluppo del centro del patrimonio culturale, un entusiasmo che è perdurato anche operazioni tuttora in corso. La buona qualità delle relazioni tra l'NPHT e la comunità locale è stata ulteriormente migliorata concedendo ingressi gratuiti, tenendo assemblee regolari insieme alla gente del posto e permettendo a quest'ultima di impegnarsi attivamente in qualità di personale o di volontari sul sito. Ogni Nenthead Committee (Comitato per Nenthead) dell'NPHT comprende sei residenti locali nelle proprie deliberazioni, e il Funzionario per l'Istruzione del Trust partecipa agli incontri della parrocchia per discutere il ruolo del Centro nella vita del villaggio. I volontari lavorano intensamente sul sito, operando in qualità di giardinieri, scalpellini e addetti alle pulizie e assistono agli scavi archeologici; il programma di attività è gestito quasi interamente da volontari, i quali danno dimostrazioni di arti e mestieri (incluse la fabbricazione di vasellame e la tessitura) e accompagnano i percorsi guidati. Il Nenthead Centre ha il potenziale per collegarsi ad altri siti gestiti dall'NPHT e di sviluppare le sue già marcate caratteristiche di ecomuseo.

Il Killhope Lead Mining Centre (Centro per l'estrazione del piombo di Killhope), Contea di Durham.

Il mulino ad acqua alimentato dall'alto di Killhope costituisce una delle strutture ancora in piedi più impressionanti sopravvissute nei Pennini. La macina di Killhope, nei pressi del sito della grande miniera Burtree Pasture di Cowshill nella Weardale, fu costruita dalla Beaumont Company dopo il 1860 e fu messa in funzione dalla Weardale Lead Company tra il 1883 e il 1916. Adiacente ai vecchi edifici della miniera si trova l'ingresso al Park Level, l'accesso principale alle miniere Killhope, che sfruttavano una serie di undici vene. Il minerale estratto dalle miniere era caricato su una ferrovia leggera che faceva ricadere il minerale non selezionato sull'impianto di lavorazione; qui i pezzi erano selezionati a mano prima di essere sottoposti a macinazione. L'energia richiesta per ogni fase del procedimento derivava dagli abbondanti corsi d'acqua locali; una condotta dell'impianto faceva funzionare la macina di Killhope, l'altra era diretta a dispositivi meccanici atti a separare il

minerale dai materiali di rifiuto nell'impianto di lavorazione inferiore.

La miniera fu abbandonata a partire dalla fine del diciannovesimo secolo e cadde gradualmente in rovina, ritagliandosi un ruolo negli anni Sessanta come sito per le scampagnate durante i mesi estivi. Sebbene la macina fosse sopravvissuta, a questo punto i resti di quasi tutte le altre attività erano scomparsi. Negli anni Ottanta il Consiglio di Contea di Durham prese la decisione di sviluppare il sito come attrazione turistica; furono condotte indagini archeologiche ed ebbe avvio un programma intensivo di restauro e di conservazione. Pertanto, si trattò in questo caso di un'iniziativa (anche se creativa) imposta dall'esterno e non di un'iniziativa "di proprietà" della comunità locale; tuttavia, il risultato fu che questa iniziativa trasse beneficio dalla presenza di personale qualificato e adeguatamente formato, nonché dal finanziamento continuo (anche se minimo).

Il centro visitatori odierno incorpora un caffè, un negozio e un'area per mostre che raffigura le vite e l'epoca dei minatori di Killhope e delle loro famiglie. Laboratorio della miniera, impianti di lavaggio e macina sono stati restaurati e rimessi in funzione e i visitatori sono incoraggiati a partecipare alle operazioni connesse al loro funzionamento, imparando e comprendendo i fatti attraverso l'esperienza diretta. E' disponibile personale che esegue dimostrazioni allo scopo di migliorare questo processo. La miniera di Park Level, parzialmente prefabbricata, è stata riaperta e fornisce una prospettiva sulla vita e sul lavoro nel sottosuolo, con ricostruzioni di diversi livelli di attività e persino una macina ad acqua sotterranea. Si incoraggiano i visitatori a intraprendere questa visita sotterranea in presenza di un operatore professionalmente addestrato, come accade a Nenthead. Un percorso che parte dalla miniera conduce il visitatore ad elementi caratteristici come cisterne, punti in cui la terra viene messa a nudo con una corrente d'acqua per individuare la roccia e altre caratteristiche associate all'estrazione del piombo.

Killhope utilizza l'approccio su base territoriale, che è fondamentale nella filosofia dell'ecomuseo, e impiega un approccio multidisciplinare all'interpretazione. Anche se alcuni abitanti del luogo trovano impiego sul sito, questa non può essere considerata né un'iniziativa della comunità né un ecomuseo - è stata fondata come centro interpretativo per portare in vita un punto di interesse paesaggistico locale, cosa che fa con molto successo.

Il Weardale Museum, Ireshopeburn.

La Chiesa d'Inghilterra non aveva grande presa sulle dales, poiché le parrocchie si trovavano di norma nelle antiche città di mercato e a una certa distanza dai centri di attività connessi all'estrazione del piombo. John Wesley predicò per la prima volta a Blanchland nel marzo 1747. Il metodismo si stabilì come la più importante religione della zona e, se le affermazioni dello storico locale Featherston,

citato da Turnbull (1975), sono degne di credito - “... hanno convertito e riformato individui che erano nemici delle loro stesse famiglie nonché di sé stessi ed erano un’autentica rovina e disgrazia per tutta la comunità” - stabili nuovi codici di pratica religiosa in una terra in certo modo senza legge. Il metodismo primitivo guadagnò terreno dopo il 1820, traendo sostegno dalle comunità dei minatori di piombo, e furono costruite nuove cappelle per servire a una gran varietà di fedi religiose. Oggi, la maggior parte di queste cappelle, come gli edifici delle miniere, le scuole e altri edifici pubblici, è in stato di abbandono o, in alternativa, è stata trasformata in abitazioni.

Tuttavia, una di esse rimane come luogo di culto ancora attivo, ma ha annesso un museo. I residenti locali fondarono il Weardale Museum nel cottage adiacente alla Ireshopeburn Chapel (Cappella della Casa Alta) nel 1985. Il progetto fu avviato perché il villaggio temeva di perdere la propria identità ed era preoccupato; inoltre, anche la cappella (costruita nel 1760 e spesso visitata da John Wesley) e il cottage annesso stavano cadendo a pezzi. Gli sforzi compiuti per ottenere finanziamenti e per raccogliere oggetti per un “museo delle dales” ebbero successo e la mostra permanente di oggi giorno tratteggia la vita sociale e industriale di Weardale. I contenuti del museo e la mostra che esso ospita hanno un fascino e un’atmosfera particolari; è un museo “dilettantesco” in tutti i sensi, è questo il suo più grande punto di forza. E’ evidente che molti membri della comunità hanno contribuito alla mostra con donazioni individuali e queste rappresentano ciò che la gente del posto ritiene distintivo e interessante della zona in cui abita - le loro “ pietre di paragone culturali ”. la gente del posto ha donato molti oggetti tra quelli presenti, ma altri oggetti sono stati dati in prestito.

Sebbene il Weardale Museum non faccia tentativi per incoraggiare la gente a visitare il museo e ad approfittare di ciò che offrono altri siti della zona, esso ha molte caratteristiche proprie di un ecomuseo. E’ nato da un’iniziativa locale, è stato fondato e viene gestito da gente del posto per conservare e far comprendere il proprio patrimonio culturale; il fatto che molte tra le collezioni appartengano ancora alla gente del luogo è un’altra caratteristica interessante che permette di utilizzare la parola “ecomuseo”.

Un ecomuseo dei Pennini settentrionali?

Sebbene nessuno tra i siti dei Pennini settentrionali descritti sopra utilizzi la parola “ecomuseo”, tre su quattro di essi potrebbero farlo con giustificati motivi. Vi sono tutte le ragioni per ritenere che un Ecomuseo dei Pennini settentrionali, comprendente tutti e quattro i siti, potrebbe essere realizzato se esistesse la volontà politica. Tuttavia, al presente esistono soltanto i più vaghi cenni di cooperazione, ed è evidente che molti argomenti sollevati nel documento di discussione del 1987 sono stati ignorati o disprezzati, cosa che ha creato sfiducia e malessere. Vi è autentica necessità di un dialogo, soprattutto tra Killhope e Nenthead, dove sussiste un reale pericolo che si creino attrazioni simili, a detrimento di

entrambe le comunità. Eppure, i punti di forza caratteristici sono diversi e potrebbero essere distintivi; Killhope è un piccolo sito isolato specializzato in attività educative e di divulgazione, ampiamente utilizzato dalle scuole nei viaggi di istruzione, mentre Nenthead è su grande scala, ed ha un enorme potenziale per sviluppare la propria storia della fondazione di un villaggio di minatori unico nel suo genere. Anche Allenheads necessita di una crescita e di cambiamenti; e il Weardale Museum potrebbe altresì ampliare la propria portata nell'area che lo circonda.

I siti che vi sono attualmente funzionano più come punti in cui si fermano i visitatori che passano per caso che come punti di attiva promozione turistica. Sebbene le loro attività abbiano incoraggiato una certa rigenerazione economica, è necessario pensare a una strategia più adatta nel lungo periodo per mantenere e sviluppare ciò che si è iniziato. Un approccio come quello dell'ecomuseo potrebbe incoraggiare la gente a visitare la zona e apprezzarne il valore complessivo. Al momento, la storia completa dei Pennini settentrionali non è raccontata in modo accessibile, e i quattro siti di cui si è discusso sopra ripetono frequentemente gli stessi capitoli di una storia lunga e complessa. Alcuni elementi mancano del tutto o ricevono scarsa attenzione, come l'architettura delle dales, le pratiche agricole, le comunicazioni, la criminalità, la salute e il welfare sociale, i dialetti, le feste paesane e gli spettacoli, il periodo del declino dell'industria mineraria e l'emigrazione, e la vita moderna nelle dales. Vi sono altri centri oltre al "Triangolo" che potrebbero essere coinvolti in un progetto interpretativo olistico, compreso il Bowlees Interpretive Centre (Centro per la divulgazione di Bowlees) di Teesdale e il "Dales Centre" a Stanhope nel Weardale. Con un po' di lungimiranza i progetti nei Pennini settentrionali potrebbero iniziare a collaborare per creare un'esperienza più sostenibile per la gente del luogo e per i visitatori e iniziare ad avvicinarsi al modello di ecomuseo così ampiamente diffuso in Scandinavia.

Bibliografia.

Devlin Research Associates. (1991) Nenthead Residents Opinions Survey, 1991. DRA, Alston, Cumbria.
Turnbull, L. (1975) The History of Lead Mining in the North East of Inghilterra. Harold Hill and Sons. Newcastle upon Tyne.